

SIMBOLI NUOVI E SIMBOLI ANTICHI SUI CONTORNIATI

Cristian MONDELLO*

Fecha de recepción: 26/11/2016

Fecha de aceptación: 06/12/2016

Resumen

Este artículo ofrece una exégesis del significado iconográfico y funcional de los símbolos cristianos representados en los contorniatos. La asociación de elementos figurativos pertenecientes respectivamente a la antigua tradición greco-romana y al nuevo lenguaje iconográfico de los cristianos sugiere importantes elementos de estudio relacionados con la función problemática de los contorniatos, susceptibles de ser identificados en el contexto del sincretismo religioso y cultural que impregnó la sociedad romana durante los siglos IV y V.

PALABRAS CLAVE: contorniatos, medallones, cristograma, cristianismo, amuletos

Sommario

La presente indagine propone una lettura esegetica del significato iconografico e funzionale dei simboli cristiani rappresentati sui contorniat. L'associazione di elementi figurativi appartenenti rispettivamente all'antica tradizione greco-romana e al nuovo linguaggio iconografico dei cristiani offre degli importanti elementi di studio relativi alla problematica funzione dei contorniat, da individuare verosimilmente nel contesto del sincretismo religioso e culturale che permeò la società romana nel corso del IV-V secolo.

PAROLE CHIAVE: contorniat, medaglioni, cristogramma, cristianesimo, amuleti

È noto che i medaglioni di bronzo dal bordo rialzato, comunemente designati con il nome seicentesco di “contorniat”, costituiscono un fenomeno numismatico di epoca tardoantica controverso e di difficile risoluzione. Privi dell’indicazione di zecca e di qualunque funzione economica, i contorniat sono stati oggetto di uno studio monumentale di A. Alföldi il quale, sulla base di confronti stilistici e numismatici, ha distinto tali oggetti monetiformi in tre serie principali, due coniate ed una fusa, dalla metà del IV secolo fino agli anni ’70 del V secolo¹. Se un generale accordo si è ormai raggiunto sul periodo di emissione, pur sussistendo ancora dei dubbi riguardo alla coniazione delle singole serie², interrogativi gravosi appaiono sollevare numerosi altri aspetti a partire dalla *Funktion* dei contorniat, i cui scopi continuano ancora oggi a sfuggire ad un’esatta comprensione. Particolare influenza ha per lungo tempo esercitato la teoria di Alföldi, che ha considerato i contorniat come doni distribuiti al popolo

* Dottore di ricerca (PhD.) presso l’Università di Messina (Italia); Socio dell’Associazione di Studi Tardoantichi (AST). E-mail: cristianmondello@libero.it

¹ Cfr. Alföldi 1943; Alföldi, Alföldi 1976; Alföldi, Alföldi 1990. Nutrita è la bibliografia successiva sui contorniat; tra le voci principali cfr. Mazzarino 1959: 784-791; Sachero 1967: 71-92; Rauta 1976: 186-193; Kos 1993: 431-438; Mittag 1999; Holden 2008: 121-142; Sánchez Vendramini 2013: 85-96.

² Riguardo alle emissioni della prima serie, sembra da escludersi che esse siano da collocarsi annualmente nel corso di quarant’anni (354-394) come credeva A. Alföldi; piuttosto, in quanto costituite da due principali gruppi *die-linked*, sarebbero da inquadrarsi all’interno di un più breve arco di tempo e in due sole occasioni: cfr. Clay 1976: 217-232; Clay, Wigg 1995: 528. Sulla cronologia della serie fusa, considerata da A. Alföldi come un “Ersatz” e situata tra 394 e 410, è stato postulato più di recente da E. Alföldi 1990: 11, che essa possa essere contemporanea alle emissioni della prima serie.

dall'aristocrazia senatoriale di Roma, con valenza di *pagan propaganda*, in occasione delle celebrazioni di Capodanno. I contornati sarebbero stati, dunque, espressione di "heidnischen Reaktion", concepiti principalmente per stimolare e rinvigorire l'entusiasmo nei confronti della religione e della cultura pagana contro l'oppressore e intollerante regime cristiano³. Le difficoltà ad ammettere una simile tesi sono state ampiamente mostrate da tutta una lunga letteratura critica, che ha messo in rilievo lo scarso supporto empirico e il carattere congetturale alla base della connessione formulata con le festività per il Nuovo Anno e con la propaganda senatoriale, individuando peraltro una serie di argomenti che sembrano di fatto opporsi alla lettura interpretativa dello studioso ungherese⁴.

Un aspetto sul quale non ci si è finora adeguatamente soffermati nella valutazione del significato iconografico e funzionale di tali emissioni è costituito dalla presenza di simboli cristiani, che si inseriscono nel variegato repertorio di tipi e di iconografie di cui i contornati sono portatori.

Sui contornati è possibile individuare, infatti, almeno due motivi riconducibili al lessico iconografico ed epigrafico dei cristiani: il cosiddetto *globus cruciger* e il monogramma chi-rho o *chrismon*.

Il *globus cruciger*, ovvero la sfera sormontata non più da un'aquila ma dalla croce, è usato a partire dal IV secolo per esprimere il carattere cristiano dell'impero e la legittimazione del potere dell'imperatore romano sopra il mondo, per autorità stessa di Dio. Simbolo di una lunga tradizione iconografica di età bizantina, il *globus cruciger*, retto da una Vittoria alata, appare raffigurato per la prima volta sul rovescio di alcune monete coniate a Milano per celebrare i *quinquennialia* di Arcadio nel 387, durante il regno di Teodosio (379-395)⁵. Sui contornati, esso compare nel ritratto di Maioriano (457-461), il quale è rappresentato nelle tipiche fattezze dell'imperatore cristiano, con corona gemmata, *toga triumphalis* e gli attributi imperiali, ovvero la *mappa* tenuta con la mano destra sollevata e lo scettro sormontato da *globus cruciger* sorretto con la sinistra (Fig. 1)⁶.



Fig. 1. Il *globus cruciger* al diritto del contorniato con l'effigie di Maioriano (Fonte: Alföldi, Alföldi 1990: Taf. 228, 12).

³ Partita da premesse delineate nell'analisi delle emissioni del tipo VOTA PVBLICA (si veda Alföldi 1937) e annunciata già dal titolo nello studio del 1943, la teoria di Alföldi appare sostanzialmente immutata nella revisione successiva: cfr. Alföldi, Alföldi 1990: 25-62.

⁴ Sulle aporie della teoria di Alföldi relativa ai contornati come mezzo di *pagan propaganda* cfr. Toynbee 1945: 115-121; Virago 1961: 461-465; Mazzarino 1959: 787-788; Cameron 2012: 691-698.

⁵ Cfr. Grierson, Mays 1992: 107, cat. no. 251. Sul simbolismo del *globus cruciger* in età antica cfr. Carile 2015: cc. 299-301.

⁶ Cfr. Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 192, 4; Alföldi, Alföldi 1990: Taf. 228, 12. Le immagini riprodotte nel presente articolo non sono in scala.

Il monogramma chi-rho o *chrismon*, costituito dall'intreccio delle due lettere greche X e P quali iniziali del nome Χριστός, costituisce notoriamente uno dei principali cristogrammi nonché l'emblema più significativo del cristianesimo a partire soprattutto dall'età costantiniana. È senz'altro interessante il fatto che esso sia rappresentato anche sui contornati, che comunque si vogliono intendere, costituiscono espressione numismatica di una *facies* culturale e religiosa di tipo politeistico.

Negli esemplari editi da A. Alföldi e da E. Alföldi, i contornati sui quali il cristogramma è inciso, come tipo principale o in dimensioni ridotte accanto ad altri tipi, sono quattro: un esemplare, appartenente al Medagliere Vaticano, raffigura al diritto il busto di Alessandro Magno (serie *Alexander XI*), vestito di *leonté* con le zampe annodate sul petto e accompagnato da un simbolo solare inciso a destra, mentre al rovescio campeggia il monogramma cristiano circondato da un doppio cerchio, il quale occupa, al centro, buona parte del campo del tondello (Fig. 2)⁷; un pezzo presenta, al diritto, il tipo di Nerone (serie *Nero VI*) affiancato a destra da un chi-rho inciso entro un cerchio irregolare terminante a punta, mentre al rovescio è la raffigurazione di una quadriga (Fig. 3)⁸; al diritto di un altro contornato vi è il busto di Vespasiano (serie *Vespasian II*) accompagnato anche qui, sulla destra, da un simbolo costituito dalle due lettere chi-rho in nesso tra loro (Fig. 4)⁹; infine, un esemplare rappresenta, al diritto, il busto di Traiano (serie *Traianus VII*) ai cui lati appaiono incisi un cristogramma (a sinistra) e la lettera A (a destra) (Fig. 5)¹⁰.



Fig. 2. Contornato con raffigurazione di Alessandro Magno (serie XI) al diritto e del monogramma chi-rho entro un doppio cerchio al rovescio
(Fonte: Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 15, 9).

Si aggiungono ora ad essi altri due contornati provenienti da vendite d'asta battute recentemente, in cui ancora una volta sembra ricorrere il simbolo del monogramma cristiano. Su un esemplare è presente al *recto* un auriga a figura intera, stante, il quale sorregge con la mano destra estesa una ghirlanda ed una frusta, e con la sinistra un ramo di palma; al *verso* è raffigurato un cavallo da corsa, fermo e rivolto verso sinistra, mentre in basso si trova un ramo di palma affiancato, sulla destra, da un monogramma che combina le lettere chi e rho (Fig. 6)¹¹. Il monogramma, tuttavia,

⁷ Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 15, 9.

⁸ *Ivi*, Taf. 50, 8.

⁹ *Ivi*, Taf. 104, 1.

¹⁰ *Ivi*, Taf. 121, 3. In modo affine a tale pezzo, il calco di un contornato pubblicato da M. Guarducci, conservato nel Museo archeologico di Firenze alla data della sua pubblicazione, rappresenta al diritto il busto di Nerone accompagnato da due motivi entrambi incisi, quali un monogramma chi-rho sulla sinistra e la lettera A sulla destra: cfr. Guarducci 1958: 450-451.

¹¹ Gemini Numismatic Auctions, Auction 5, Lot 863, Date 6 January 2009. Lo stile dei due tipi rappresentati, fortemente stilizzati e resi mediante delle linee essenziali, è assolutamente singolare rispetto al repertorio iconografico generale dei contornati. Sui due tipi dell'auriga e del cavallo (fermo o al

risulta essere solo graffito sulla superficie del tondello e non con la medesima profondità dell'incisione che connota gli altri elementi rappresentati al *recto* e al *verso*, il che potrebbe renderlo sospetto.



Fig. 3-5. Il monogramma chi-rho come simbolo di minori dimensioni inciso sui contornati: **3.** Contorniato con effigie di Nerone (serie VI) al diritto, accompagnato a destra dal monogramma chi-rho entro un cerchio irregolare (Fonte: Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 50, 8); **4.** Contorniato con effigie di Vespasiano (serie II) al diritto, affiancato sulla destra da un monogramma chi-rho (Fonte: Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 104, 1); **5.** Contorniato con rappresentazione di Traiano (serie VII) al diritto, affiancato ai lati dal simbolo chi-rho e dalla lettera A (Fonte: Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 121, 3).

Un altro contorniato presenta su un lato una spirale, circondata da cinque rami di palma, e sull'altro un cristogramma circondato da un cerchio, il quale a sua volta ingloba un cerchio più piccolo al centro, nel punto di intersezione delle due lettere greche chi-rho (Fig. 7). Entrambe incise sono le due rappresentazioni di tale esemplare, denotato in superficie da una patina grigio-verde¹².



Fig. 6. Contorniato (Fonte: Gemini Numismatic Auctions, Auction 5, Lot 863, Date 6 January 2009).



Fig. 7. Contorniato (Fonte: Paul-Francis Jacquier Numismatique Antique, Auction 39, Lot 812, Date 12 September 2014).

galoppo), presenti al *recto* e al *verso* dei contornati perlopiù in quanto parte del conio, cfr. Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 205, 3-10.

¹² Paul-Francis Jacquier Numismatique Antique, Auction 39, Lot 812, Date 12 September 2014. Per il tipo del ramo di palma sui contornati, inciso come motivo principale e reso in maniera estremamente semplificata, cfr. anche Alföldi, Alföldi 1990: Taf. 234, 1-8.

Sulla presenza di tali simboli di tipo cristiano sui contornati, il problema è naturalmente costituito dal fatto che essi risultano essere effigiati mediante incisione. Si è, cioè, nell'impossibilità di stabilire se tali motivi siano stati inseriti sul campo dei tondelli al momento dell'emissione, rientrando in questo modo nella concezione iconografica originaria prevista per tali esemplari, oppure se siano stati aggiunti in un secondo tempo dai rispettivi o da successivi proprietari. Se è vero che l'utilizzo della tecnica dell'incisione non offre garanzie sicure sull'iconografia delle emissioni, il dubbio sull'autenticità di tali simboli è apparso derivare principalmente dalla difficoltà ad ammettere la coesistenza di simboli cristiani e pagani all'interno di uno stesso fenomeno numismatico, in un'epoca considerata di *conflict* tra cristianesimo e paganesimo in seguito alla mutazione radicale intervenuta dopo il cosiddetto "editto" di Milano (313) e ancor più dopo l'emanazione dell'editto di Tessalonica (380) e dei decreti teodosiani (391-392). Non pochi condizionamenti, peraltro, ha esercitato l'ipotesi preconcezionale relativa alla presunta *Funktion* anti-cristiana dei contornati, che contraddirebbe in sé la possibile presenza originaria di ogni *signum* di natura cristiana su tali documenti numismatici.

In proposito, appare opportuno effettuare alcune riflessioni. La formazione di un linguaggio e di una cultura figurativa cristiana fu processo complesso e graduale, il quale se da un lato determinò la creazione *ex novo* di propri simboli e segni di riferimento, dall'altro convisse e si sviluppò a partire dalle precedenti forme della tradizione pagana¹³.

L'introduzione del contenuto cristiano sulle emissioni monetali nel IV e V secolo fu scandita da un percorso iconografico ponderato ed in costante dialogo con simboli ed iconografie tradizionali; fu, per dirla con D. Wigg, "une intrusion progressive d'éléments individuels"¹⁴ fino alla completa affermazione di un linguaggio figurativo cristiano sulle monete, che sarebbe diventato "canonico" per tutta l'epoca successiva.

Il monogramma chi-rho, ovvero l'immagine probabilmente più esemplificativa dell'adesione di Costantino al cristianesimo secondo la lettura celebrativa di Eusebio e di Lattanzio¹⁵, non sembra aver avuto sulle emissioni di età costantiniana alcun ingresso dirompente o rivoluzionario, e appare utilizzato sporadicamente nelle serie monetali prima del 327/328, a partire dai medaglioni d'argento attribuiti alla zecca di Ticinum (Fig. 8)¹⁶. Solo dopo l'affermazione definitiva di Costantino su Licinio, il monogramma

¹³ È assolutamente noto come, per lungo tempo, ogni forma di espressione epigrafica e storico-artistica dei cristiani sia stata contraddistinta dall'assenza di elementi qualificanti o identificabili la nuova religione, determinando ciò che è stato a ragione definito come "laconismo arcaico": per le testimonianze epigrafiche dei cristiani cfr. Carletti 1986; Carletti 1999: 592-602. Sul problema dell'assenza di un'arte cristiana prima del II sec. d.C. si veda Grabar 1967; Corby Finney 1994. Solo a partire dall'età di Costantino cominciano ad affacciarsi in maniera evidente i primi "segni" dell'affermazione della fede cristiana che, nell'ambito della documentazione epigrafica, testimoniano una vera proliferazione di simboli di appartenenza religiosa come monogrammi cristologici e croci che, in una gamma diversificata di forme e di funzioni, convivono con elementi e formule della tradizione. Sebbene arricchiti di un nuovo specifico cristiano, il linguaggio e l'organizzazione strutturale dell'epigrafia dei cristiani riprendono a piene mani la prassi codificata dalla tradizione precedente: cfr. Carletti 1986: 17-23. Anche una formula tipicamente pagana come *D(is) (M)anibus* compare sugli epitaffi cristiani a partire dall'età costantiniana, sebbene si discuta se il suo uso sia avvenuto con consapevolezza o meno: Cracco Ruggini 1996: 226-234; Caldelli 1997: 185-187.

¹⁴ Wigg 1999: 78-85, in partic. 79. Sul processo di "cristianizzazione" della monetazione ufficiale nel IV e nel V secolo si veda anche Burnett 1987: 140-148; Garbsch, Overbeck 1989.

¹⁵ Sul problema della tradizione letteraria cfr. adesso Cavalcanti 2005: 44-55.

¹⁶ La prima comparsa del *chrismon* è infatti generalmente individuata su alcuni medaglioni di argento, datati comunemente al 315 e ritenuti emessi dalla zecca di Ticinum, in cui al diritto è il busto dell'imperatore, accompagnato da legenda IMP CONSTANTINVS P F AVG, vestito di corazza, con

cristiano risulta essere utilizzato come parte integrante della raffigurazione principale, a partire dalle emissioni costantinopolitane datate al 327/328 del tipo *SPES PVBLIC* (al cui rovescio campeggia un vessillo con il cristogramma sotto il quale viene schiacciato un serpente) (Fig. 9) e sugli standardi delle emissioni del tipo *GLORIA EXERCITVS* (Fig. 10)¹⁷. La sua diffusione sulla monetazione imperiale – non più come elemento iconografico di supporto – si afferma con i figli di Costantino, dalla fine dagli anni '30 del IV secolo, e a partire dal 348 il chi-rho, rappresentato su o al di sopra del *labarum*, è associato regolarmente con la figura degli imperatori cristiani. Bisogna, tuttavia, attendere la politica radicale di Teodosio e dei suoi successori prima di assistere ad un'accentuazione totalizzante dello specifico cristiano sulle emissioni dell'impero e ad una cristianizzazione delle insegne del potere, con l'introduzione del *globus cruciger*, di Vittorie alate che sorreggono il *globus cruciger*, del diadema contrassegnato dal chi-rho o della *manus Dei* che incorona l'imperatore.



Figg. 8-10. Il monogramma chi-rho nella monetazione costantiniana: 8. Medaglione d'argento attribuito alla zecca di Ticinum (Fonte: RIC VII, Ticinum, n. 36); 9. AE di Costantino I, Costantinopoli 327-328 d.C. (Fonte: RIC VII, n. 318); 10. AE di Costantino I, Arelate, 336 d.C. (Fonte: RIC VII, n. 394).

La formazione di un linguaggio cristiano, snodatasi almeno lungo tutto il corso del IV e del V secolo, si fonda su una stretta interrelazione con il ricchissimo repertorio figurativo già esistente mediante la ripresa di immagini che già da tempo potevano avere una lettura bivalente, sia in senso tradizionale che cristiano: si pensi, *exempli gratia*, alla ripresa a partire dal 325/326 sulla monetazione costantiniana di antiche simbologie quali il diadema e la fissità ieratica degli occhi rivolti verso l'alto, anticamente pertinenti ad un processo di *imitatio Alexandri* secondo una concezione orientale del potere come emanazione del divino¹⁸.

elmo e pennacchio alla fine del quale si staglia un medaglione rotondo con il simbolo del cristogramma: cfr. RIC VII, Ticinum, n. 36. A tal proposito, cfr. Alföldi 1951: 303-311; Kraft 1954-1955: 151-178; Overbeck 2005: 1-15. Si è discusso su una datazione più tarda dei medaglioni in questione, da collocarsi intorno al 326, forse come *donativa* in occasione delle celebrazioni dei *vicennalia*, il che ne “cambiarebbe la prospettiva interpretativa, facendoli diventare una delle prime attestazioni iconografiche dell'elaborazione politico-ideologica in atto da parte del nuovo potere imperiale filocristiano [...]”: cfr. Bernardelli 2007: 219-236, in partic. 225. Prima del 324 la comparsa del cristogramma sulle monete risulta assai rara e problematica, come nel caso di alcune rare emissioni di Siscia del 318: cfr. Bastien 1992-1994: 222-223; RIC VII, 61-64 e 415-419. Sull'uso del cristogramma e sulla sua evoluzione, in particolare in concomitanza e dopo la lotta con Licinio, si veda De Caro Balbi 1969-1970: 143-169. Per la presenza molto problematica di simboli cristiani su monete precedenti cfr. Giarolo 1913: 15-17; Laffranchi 1932.

¹⁷ Cfr. Bernardelli 2007: 228-229, figg. 8-9. In proposito si veda anche Bruun 1997: 41-59.

¹⁸ Sulla valenza di tali simboli e sulla loro reinterpretazione in ottica cristiana cfr. Bastien 1992-1994: 58-59; Bernardelli 2007: 225-226.

Se dalla monetazione imperiale spariscono le immagini degli antichi dèi, numerosi altri elementi e schemi compositivi tratti dal patrimonio iconografico del passato pagano continuano invece ad essere ereditati e rielaborati dai cristiani, specie nel caso di quelle tipologie più “sobrie” e dunque più facilmente riconvertibili in chiave cristiana come le personificazioni (ad es., la *Victoria* o *Roma Aeterna*) che convivono accanto ai nuovi segni del potere.

Nell’analisi dei simboli cristiani sui contornati, bisogna tenere dunque conto che la produzione di tali esemplari nasce e si inserisce in un’epoca contraddistinta da una temperie culturale e religiosa estremamente composita, ove il linguaggio del Χριστιανισμός non costituisce entità separata e dai contorni netti rispetto alla tradizione greco-romana, ma con essa coesiste e si confronta anche nell’ambito della monetazione ufficiale.

Tale fenomeno non riguarda solo la formazione di un lessico formulare e iconografico dei cristiani ma si sviluppa anche concretamente sul fronte della religiosità sincretistica, la quale – dopo le già ricche esperienze precedenti di età pre-costantiniana – nel corso del IV e del V secolo non manca di attrarre il nome e la figura di Cristo all’interno della propria orbita.

Mosaici pavimentali tardoantichi provenienti da alcune ville della Britannia romana rappresentano il monogramma chi-rho e vari elementi di *imagery* cristiana e gnostica all’interno di programmi iconografici comprendenti rappresentazioni di dèi, scene mitologiche e simboli di tradizione pagana¹⁹. In tali contesti, è verosimile che il repertorio della tradizione classica venisse accolto soprattutto attraverso quegli elementi che fossero aperti ad un’interpretazione in senso cristiano, come nel caso della scena mitologica di Bellerofonte che uccide la Chimera, scelta forse come espressione del trionfo del bene sul male in una prospettiva cristiana (Fig. 11)²⁰.



Fig. 11. Dettaglio del Mosaico di Frampton: le raffigurazioni di Bellerofonte in lotta con la Chimera e del monogramma chi-rho (Fonte: Durotriges Project).

¹⁹ Il mosaico di Hinton St Mary, scoperto nel 1963 e datato al IV secolo su basi stilistiche, presenta al centro un medaglione con il busto di un uomo vestito di pallio, stante davanti ad un monogramma chi-rho di maggiori dimensioni, e dunque probabilmente identificabile con Cristo, mentre sul pannello laterale è raffigurata, in posizione centrale, una scena di Bellerofonte che uccide la Chimera: cfr. Toynbee 1964: 7-14; Smith 1969: 71-125. Nel mosaico di Frampton, il monogramma cristiano si inserisce lungo il bordo di un ricco programma figurativo comprendente ritratti di divinità pagane, scene del mito (tra di esse, ancora Bellerofonte in lotta con la Chimera) e perfino un’iscrizione dedicata a Cupido: secondo Smith 1969: 88, “[...] the cycle of pagan themes in the same mosaic is a reminder that the early Christian was still so steeped in the repertory of pagan art and literature that he saw nothing incongruous in the juxtaposition of Christian symbols and even apparently un-Christian motifs”. Per un’interpretazione in senso gnostico di esso cfr. Perring 2003: 74-83. Sul mosaico di Frampton vedi ora Tite 2010: 41-55.

²⁰ Sulla ripresa di simboli pagani in contesti cristiani si veda Toynbee 1968: 177-192; Huskinson 1974: 68-97.

Più in generale, tentativi di assimilazione del culto cristiano si registrano nel contesto della devozione popolare e delle pratiche magiche di epoca tardoantica. Il nome di Cristo è spesso invocato nei papiri greci magici, nei *phylacteria* così come nelle formule di esorcismi e di scongiuri²¹. Gli amuleti greco-egiziani lasciano emergere la connessione iconografica Cristo-Horus-Harpocrates, arricchita da simboli di tradizione giudaica, restituendo una genuina testimonianza del rapporto sincretistico tra Χριστιανισμός, Ἑλληνισμός e Ἰουδαισμός stabilito nell'Egitto tardoromano²². Numerosi esempi di interazione reciproca tra cristianesimo e mito orfico sono poi testimoniati dalla diffusione del tipo Cristo-Orfeo, basato sulla sovrapposizione dello schema compositivo del suonatore di cetra o lira tra gli animali con quello del Buon Pastore, e documentato da numerose testimonianze storico-artistiche risalenti in larga parte al II-IV secolo²³.

L'osmosi e la compenetrazione tra cristianesimo e tradizioni politeistiche rappresentano un processo che, al di fuori di posizioni intransigenti e "ufficiali", si svolge reciprocamente da ambedue le parti e, se da un lato ha determinato forme di "ellenizzazione" del cristianesimo, dall'altro ha condotto all'assimilazione di simboli ed elementi del culto di Cristo in contesti politeistici. Nella sede interpretativa di un fenomeno numismatico così complesso come quello dei contornati (che si colloca nella fase più intensa ma anche probabilmente più delicata del confronto tra pagani e cristiani in epoca tardoantica) non appare conveniente né metodologicamente opportuno invocare unicamente il modello del *conflict* tra paganesimo e cristianesimo senza guardare anche alle altre modalità che – su vari livelli – hanno regolato tale rapporto. Cultura materiale e fonti letterarie mostrano, infatti, il perdurare nel IV secolo e per tutto il secolo successivo di un'atmosfera socio-culturale in cui le diverse professioni di fede (politeismo, cristianesimo e giudaismo) dovettero convivere nella prassi quotidiana, ed anche a livello di formulazione teorica, più frequentemente di quanto le prese di posizione ideologiche o anche legislative non facciano ritenere.

In sensibile analogia con quanto è osservabile sui contornati, tracce di sincretismo tra pagani e cristiani sono individuabili parimenti sui documenti monetali, specie nell'ambito del fenomeno del riuso della moneta. Un cristogramma del tipo semplice, a forma di stella, appare inciso su tre monete pubblicate da J.Ch. Christiansen: una è coniata sotto Arcadio (395-408), mentre di riuso sono gli altri due esemplari, l'uno battuto sotto il re-vassallo del Bosforo Rhescuporis V (242-276), l'altro recante l'immagine di Alessandro Magno²⁴. Se Christiansen ha proposto un riutilizzo di tali monete come pesi, più di recente è stato suggerito che esse possano essere state reimpiegate come "good-luck money", come indicherebbe il fatto che l'esemplare di Arcadio, dotato di un cappio al rovescio, doveva essere probabilmente indossato e riadoperato con funzione di talismano²⁵. L'utilizzo di monete di Alessandro il Grande con valore amuletico è testimoniato, agli inizi del V secolo, da un'omelia di Giovanni Crisostomo, il quale rivolge parole di tuonante condanna alla comunità di Antiochia: *Quid vero diceret aliquis de iis, qui carminibus et ligaturis utuntur, et de circumligantibus aerea Alexandri Macedonis numismata capiti vel pedibus?*²⁶. Al di là delle personali osservazioni teologiche di Crisostomo, la disapprovazione del costume

²¹ In proposito cfr. Preisendanz, Heinrichs 1973-74 (si veda, e.g., *PGM* II: 3019-3020); van der Horst 2006: 269-279.

²² Barb 1964: 1-22.

²³ Friedman 1970: 38-85; Mastrocinque 1993: 16-24; Tabaglio 1999: 65-82.

²⁴ Cfr. Christiansen 1996: 134-138.

²⁵ Sande 1999: 227-238, in partic. 230.

²⁶ Jo. Chrys. *ad illum. catech.* 2, 5 (*PG*, 49, 240).

di indossare monete di bronzo con l'effigie di Alessandro indica che un'alta percentuale di cristiani del tempo doveva far uso di amuleti e ricorrere parimenti alle *praxeis* magiche²⁷.

La figura del condottiero macedone fu giudicata, del resto, come simbolo di auspicio e di buona fortuna. Il nome di Alessandro era invocato per augurarsi un buon lancio nel gioco degli astragali²⁸. Immagini di Alessandro riprodotte su oggetti in oro e in argento erano considerate come benaugurali e garanzia di successo in ogni impresa²⁹. Un passo della *Historia Augusta* (*Trig. tyr.* 14, 2, 5) ricorda che un membro della famiglia di Macriano a Roma offrì al pontefice massimo, nel corso di un banchetto, una *patera* in elettro *quae in medio vultum Alexandri haberet et in circuitu omnem historiam contineret signis brevibus et minutulis [...]*. Data la popolarità di Alessandro, non stupisce che l'effigie del Macedone sia stata scelta come uno dei tipi principali del diritto sui contornati della prima serie. Nemmeno sorprendente appare il fatto che, in parallelo con l'esemplare pubblicato da Christiansen, sul rovescio di uno dei contornati in esame un cristogramma, entro un doppio cerchio, sia abbinato al busto di Alessandro Magno rappresentato al diritto e affiancato da un motivo solare, contenente la lettera S, inciso alla sua destra.

Rappresentazioni e tipi interpretabili come “magici” possono essere individuati, in generale, tra le iconografie dei contornati. L'analisi condotta da P.F. Mittag ha messo in rilievo la connessione di determinati tipi del diritto (*Alexander I-XXII*, Apollonio di Tiana, Apuleio) e del rovescio (Alessandro, Cibele e Attis, la Dea Madre, Attis, Apollo, i Dioscuri, Iside, il circo massimo, l'auriga vittorioso, Pitagora) con la magia e con le pratiche apotropaiche. In parallelo con i dati desunti dalle fonti letterarie e papiracee, vari tipi rappresentanti divinità e personaggi dell'antichità greco-romana sui contornati apparirebbero associabili a precisi contesti e/o funzioni di carattere “magico” e teurgico, fermo restando che per l'età antica il confine tra magia, religione e medicina non sempre è facilmente delineabile³⁰. Ciò indicherebbe, secondo Mittag, che i contornati furono utilizzati come doni augurali o piccoli amuleti, i quali dovevano recare fortuna e garantire una sorte favorevole ai loro possessori, proteggendoli dalle forze del male³¹.

Sebbene tale spiegazione non possa essere complessivamente estesa al multiforme repertorio iconografico dei contornati, né si possa riconoscere un'esclusiva interpretazione in senso “magico” per molti dei tipi elencati, è ben possibile che una valenza di tipo apotropaico e teurgico, non necessariamente prevista dai responsabili della produzione, potesse essere ravvisata dai fruitori dei contornati. Oltre a quello di Alessandro Magno, esemplificativo è il caso di Apollonio di Tiana e di Apuleio. I tipi dei due personaggi sono attestati sui contornati in quanto parte integrante della serie dei *Literaten-Büsten*, alla quale essi certamente appartengono per caratteristiche tematiche e

²⁷ In merito cfr. Barb 1963: 100-125. A parere di Sande 1999: 230, “the Alexander coin published by Christiansen is just such a specimen which might have irritated Chrysostom, since its incised christogram may imply that it was owned by a Christian. The addition of this symbol to the coin is probably not an attempt to ‘Christianize’ a pagan amulet, but rather a wish to add a powerful symbol to the already powerful image of Alexander”.

²⁸ Cfr. in proposito Sande 1993: 189-196.

²⁹ H.A. *Trig. tyr.* 14, 2, 6.

³⁰ Cfr. Mittag 1999: 147-171.

³¹ A parere di Mittag 1999: 167-171, oltre alle raffigurazioni, anche la foratura dei contornati (avvenuta tramite una fessurazione circolare eseguita al centro del tondello ovvero vicino al suo margine, ma anche praticandovi una serie superiore di buchi) avrebbe avuto lo scopo di trasformare tali oggetti in amuleti. I pezzi forati rappresentano il 6,63% dei contornati fusi e il 3,93% di quelli conati (cfr. Mittag 1999: 167-168, n. 109). I contornati con la rappresentazione di Alessandro Magno che vennero dotati di un foro sono citati anche in Fulghum 2001: 139-147, in partic. 145.

stilistiche³². Ciò non toglie che, in relazione con l'imperitura tradizione che riconduceva Apollonio e Apuleio alla sfera della μαγεία o peggio della γοητεία, i destinatari potessero leggere in essi un significato di tipo "magico", assimilando al ritratto dei due personaggi sui contornati una funzione scongiurante e di protezione apotropaica³³. Non è un caso che, almeno a partire dal IV secolo, circolassero τελέσματα o ἀποτελέσματα di Apollonio, ai quali, perfino in ambito ecclesiastico, erano riconosciuti poteri sull'universo e sui fenomeni della natura (inondazioni, uragani, invasioni di topi e di altri animali nocivi)³⁴.

Alla luce della lettura polivalente alla quale dovevano essere soggette alcune delle iconografie rappresentate, si ritiene verosimile che i contornati, prodotti in una varietà di funzioni anche come doni e oggetti augurali, potessero in alcuni casi fungere da *amulette* e dispositivi di tipo "magico". Ad indicarlo, oltre ai tipi e agli argomenti già esaminati dalla critica, sono le iconografie di carattere cristiano riprodotte al diritto o al rovescio di alcuni esemplari. Si tratta delle medesime simbologie riscontrabili in altri documenti numismatici che, attraverso la raffigurazione del monogramma chi-rho in varie forme e combinazioni, sembrano testimoniare il riconoscimento di proprietà amulettiche a tali oggetti. Una simile circostanza sembra trovare delle corrispondenze nell'uso di amuleti diffusi nei contemporanei ambienti cristiani. Le prescrizioni severe ed inflessibili di Crisostomo e di altri scrittori cristiani dimostrano implicitamente come pratiche pagane, rappresentate dall'uso di talismani e in generale delle arti magiche, costituissero un costume adottato anche nell'ambito della devozione popolare dei cristiani.

Di una simile funzionalità sembrano specchio i motivi cristiani presenti sui contornati i quali, alla pari di altri motivi incisi attestati sugli esemplari, non potevano che arricchire il significato benaugurale e propizio delle iconografie dei contornati, rientrando in quell'orizzonte di respiro "magico" e sincretistico di cui fu permeata la società tardoantica.

Conclusioni

La rappresentazione di motivi iconografici cristiani sui contornati va letta ed inquadrata, con verosimiglianza, nel contesto del clima di sincretismo religioso e culturale che, soprattutto nel corso del IV e del V secolo, ha coinvolto alla pari i seguaci delle tradizioni politeistiche e del cristianesimo nella società romana. Nonostante la lotta

³² Sui tipi di Apollonio di Tiana e di Apuleio nei contornati cfr. Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 37, 12; 38, 1-4. Alföldi, Alföldi 1990: Taf. 214, 12; 215, 1-2. Sulla serie dei *Literan-Büsten* nell'ambito dei contornati mi permetto di rinviare al mio contributo: cfr. Mondello (in stampa).

³³ Sulla duplice fama di Apollonio come μάγος / γόης e come θεός νήρ cfr. Del Corno 1978: 33-57; Dzielska 1986; Jones 2006: 49-64. Sulle accuse di magia rivolte ad Apuleio, autore del *De magia*, si veda Pennacini et al. 1979. Non c'è ragione di ritenere, con A. Alföldi, che i tipi di Apollonio di Tiana e di Apuleio fossero rappresentati essenzialmente in quanto rivali di Cristo, a riprova della teoria dei contornati come espressione di propaganda anti-cristiana. Sebbene respingessero ogni tentativo di confronto di Apollonio e di Apuleio con Gesù (formulato sulla base dei rispettivi prodigi), anche gli intellettuali cristiani nel corso del IV-V secolo appaiono elogiare gli aspetti morali (nel caso di Apollonio) o le qualità letterarie (nel caso di Apuleio) riconosciute tradizionalmente ai due personaggi: cfr. Hyer. *tract. in psalm.* 81, 225 ss.; Aug. *ep.* 102, 6, 32; 136, 1; 138, 4, 18; *civ. Dei* 18, 18.

³⁴ Cfr. Ps. Iust. *quaest. et resp.*, 24. Una prima menzione dei talismani di Apollonio è fornita da Eus. *Hierocl.* 40: ἀντίκα τῶν νῦν εἰσιν, οἱ περιέρχοντες μηχανὰς τῆ τοῦ ἀνδρὸς ἀνακειμένης προσηγορία κατεληφέναι λέγουσιν. Essi risultano essere attestati solidamente, in vari centri dell'Oriente, soprattutto in epoca successiva quando, dopo un primo tentativo di opposizione, appaiono pienamente tollerati e quasi ufficialmente ammessi dalla chiesa: cfr. Dulière 1970: 247-277; Speyer 1974: 47-63, in partic. n. 46.

politica divampata tra pagani e cristiani e le battaglie combattute all'interno della chiesa sulla questione cristologica (a cui lo stesso impero divenuto cristiano fu di volta in volta chiamato a prendere posizione), la cultura materiale mostra, per i medesimi anni, significative espressioni di coesistenza tra le due identità religiose (talora assorbite in vere e proprie forme di *koinè* e di sincretismo religioso), gettando ulteriore luce su quel *tertium quid*, per dirla con P. Brown, ovvero “un solido terreno interposto, inondato di una radiosità tutta propria”, tra le due nette categorie di pagani e cristiani³⁵. È noto come il modello storiografico del *conflict* tra paganesimo e cristianesimo nel corso del IV secolo sia stato ridimensionato dalle ricerche condotte negli ultimi anni, riconoscendo diversamente il rilievo e l'importanza dei tanti casi di *dialogue*³⁶ o, addirittura, di *indifference*³⁷ tra le rispettive professioni di fede.

Riguardo alla raffigurazione del cristogramma sui contornati, la maggiore problematicità è costituita dalla tecnica con la quale esso è rappresentato, ovvero l'incisione. La non appartenenza del monogramma cristiano al tipo del conio potrebbe implicare la sua introduzione in tempi anche di molto posteriori all'emissione dei contornati e, nel peggiore dei casi, suggerire una contraffazione a fini economici e commerciali, per incrementare – si direbbe – il valore del singolo pezzo³⁸. Va riconosciuto, tuttavia, che quella dell'incisione è una tecnica frequentemente adoperata per i contornati, specie nella rappresentazione dei motivi “minori”. Incisi, e talvolta ageminati in argento, risultano essere infatti svariati simboli di ridotte dimensioni, come croci, svastiche, motivi solari, foglie cuoriformi, falli, che affiancano il tipo principale del diritto o del rovescio. Per alcuni di essi, come nel caso del difficoltoso monogramma PE, la rappresentazione sui medaglioni appare peraltro sicura, dato che tali segni risultano essere attestati su alcuni esemplari anche a rilievo, e sono quindi certamente contemporanei al conio o alla fusione. Il ricorso alla tecnica dell'incisione per la rappresentazione dei monogrammi chi-rho non creerebbe dunque particolari difficoltà, né dovrebbe essere avvertito come elemento incerto e di scarsa attendibilità, giacché ciò implicherebbe – da un punto di vista metodologico – la messa in discussione anche degli altri motivi iconografici incisi, la cui raffigurazione sui contornati appare in vari casi provata.

A rendere assai probabile l'autenticità del monogramma cristiano sui contornati appare, inoltre, il confronto con alcuni esemplari numismatici. Le monete di riuso pubblicate da J.Ch. Christiansen recano incisi – come sui contornati – dei cristogrammi abbinati a simboli e personaggi della tradizione greco-romana (come, ad es., Alessandro Magno) ed essi, persa la loro funzione economica, potrebbero essere stati riutilizzati come *charms*, ai quali erano riconosciute proprietà amuletiche.

Pur ammettendo per alcuni pezzi la posteriorità dell'incisione del cristogramma, la presenza del monogramma chi-rho tra le raffigurazioni dei contornati sembra più giustificarsi con le abitudini sincretistiche in voga nella società tardoromana che non con un'immissione interpolante compiuta molti secoli dopo: in tal caso si

³⁵ Brown 2013.

³⁶ Cfr. Lizzi Testa 2009: 167-190; Salzman, Sághy, Lizzi Testa 2016.

³⁷ Jones 2014: 23-33.

³⁸ Quest'ultima possibilità appare in ogni modo da escludersi, considerato che l'assoluta rarità dei monogrammi chi-rho (riscontrabili allo stato attuale su soli sette esemplari rispetto ai 2388 pezzi, con 673 tipi differenti, pubblicati da A. Alföldi) avrebbe reso altamente sospetta, anziché economicamente vantaggiosa, l'eventuale falsificazione e “contromarcatura” di simbologie cristiane sui contornati. Tuttavia, a parere di Alföldi, Alföldi 1976: 13 e 43, il monogramma cristiano sull'esemplare di Alessandro Magno (serie *Alexander XI*) sarebbe un'incisione posteriore, avvenuta dopo la lisciatura del tipo originale del rovescio, mentre il contornato con il tipo di Nerone affiancato da monogramma chi-rho costituirebbe un falso.

potrebbe ipotizzare che, perlomeno in alcuni esemplari, tale simbolo sia stato inciso al di fuori delle *officinae* di produzione ed in tempi non molto lontani, ad opera forse degli stessi possessori dei contornati.

Non si può del resto ignorare un fatto, ovvero la presenza sicura di altri elementi cristiani sui contornati. Si è già visto che Maioriano viene rappresentato con lo sfarzo delle insegne imperiali dei nuovi *christiana tempora*, quali la *mappa* e lo scettro sormontato da *globus cruciger*³⁹. Sui contornati è inoltre attestata la rappresentazione di personaggi, come Filippo l'Arabo⁴⁰ ed Elena, la pia madre di Costantino⁴¹, i quali erano ricondotti apologeticamente alla fede cristiana dalla letteratura ecclesiastica. Oltre ai monogrammi chi-rho, motivi e personaggi legati alla tradizione e all'immaginario devozionale dei cristiani non mancano di figurare sui contornati, e difficilmente possono essere spiegati mediante la formula alföldiana relativa ai medaglioni tardoantichi come "Propagandamittel der stadtrömischen Aristokratie" contro l'impero cristiano.

In conclusione i simboli cristiani (incisi e a rilievo) costituiscono degli elementi iconografici non irrilevanti nella lettura esegetica dei contornati, dal momento che permettono di far luce su una probabile connessione degli esemplari, o perlomeno di alcuni di essi, con contesti o funzionalità di tipo sincretistico e "magico". Inserendosi in un repertorio figurativo comprendente tipologie paganeggianti e di impronta fortemente tradizionalistica, tali iconografie sembrano restituire traccia delle consuetudini di sincretismo religioso e culturale diffuse su tutti i livelli sociali in età tardoantica e testimoniate da numerose altre fonti di tipo epigrafico, archeologico e storico-artistico. Nell'ambito di una produzione destinata a vari contesti e a molteplici funzioni (come attualmente sostenuto dalla maggior parte degli interpreti), si ritiene assai verosimile che almeno una parte dei contornati, distribuiti come doni e oggetti augurali, assolvesse alle funzioni di amuleti e *instrumenta* di valore apotropaico, non dissimilmente dagli esemplari ferocemente condannati dai Padri della chiesa e presto avversati dalla medesima legislazione imperiale, che ancora tanta fortuna avrebbero avuto nei secoli successivi.

Bibliografia

- ALFÖLDI, A. (1937): *A Festival of Isis in Rome under the Christian Emperors of the Fourth Century*. Budapest.
- ALFÖLDI, A. (1943): *Die Kontorniaten. Ein verkanntes Propagandamittel der stadtrömischen heidnischen Aristokratie in ihrem Kampfe gegen das christliche Kaisertum*. Budapest.
- ALFÖLDI, A. (1951): "The Initials of Christ on Helmet of Constantine", in Coleman-Norton, P.R. (ed.), *Studies in Roman Economic and Social History in Honor of Allan Chester Johnson*, New York, pp. 303-311.
- ALFÖLDI, A., ALFÖLDI, E. (1976): *Die Kontorniat-Medaillons*, Teil I: Katalog. Berlin.
- ALFÖLDI, A., ALFÖLDI, E. (1990): *Die Kontorniat-Medaillons*, Teil II: Text. Berlin-New York.

³⁹ Vedi *supra*, nota 6.

⁴⁰ Alföldi, Alföldi 1976: Taf. 179, 9.

⁴¹ *Ivi*, Taf. 183, 5-6.

- BARB, A.A. (1963): “The Survival of Magic Arts”, in Momigliano, A. (ed.), *The Conflict between Paganism and Christianity in the Fourth Century*, Oxford, pp. 100-125.
- BARB, A.A. (1964): “Three Elusive Amulets”, *JWI*, 27, pp. 1-22.
- BASTIEN, P. (1992-1994): *Le buste monétaire des empereurs romaines*, I-III. Wetteren.
- BERNARDELLI, A. (2007): “Il medaglione d’argento di Costantino con il cristogramma. Annotazioni sulla cronologia”, *RIN*, 108, pp. 219-236.
- BROWN, P. (2013): “Il *saeculum*: l’elefante nella stanza”, in *Enciclopedia costantiniana*. Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma.
- BRUUN, P. (1997): “The Victorious Signs of Constantine: a Reappraisal”, *NC*, 157, pp. 41-59.
- BURNETT, A. (1987): *Coinage in the Roman World*. London.
- CALDELLI, M.L. (1997): “Nota su *(D)is (M)anibus* e *(D)is (M)anibus (S)acrum* nelle iscrizioni cristiane di Roma”, in Di Stefano Manzella, I. (a cura di), *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, Città del Vaticano, pp. 185-187.
- CAMERON, A. (2012): *The Last Pagans of Rome*. Oxford.
- CARILE, M.C. (2015): s.v. “Globus cruciger”, in *Encyclopedia of the Bible and Its Reception (EBR)*, vol. X, *Genocide – Hakkoz*, Berlin-Munich-Boston, cc. 299-301.
- CARLETTI, C. (1986): *Iscrizioni cristiane di Roma. Testimonianze di vita cristiana (secoli III-VII)*. Firenze.
- CARLETTI, C. (1999): “Epigrafia dei cristiani a Roma nell’età postcostantiniana, Prassi e ideologia”, in *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina. Roma, 18-24 settembre 1997*, II, Roma, pp. 592-602.
- CAVALCANTI, E. (2005): “La croce e il monogramma di Cristo nelle narrazioni del ciclo costantiniano”, in Donati, A., Gentili G. (a cura di), *Costantino il Grande. La civiltà al bivio tra Oriente e Occidente. Catalogo della mostra*, Milano, pp. 44-55.
- CHRISTIANSEN, J.CH. (1996): “Fra Sol til Kristus”, *Sfinx*, 19, pp. 134-138.
- CLAY, C. (1976): “Kommentar zu den Stempelverbindungen der Kontorniaten”, in Alföldi, A., Alföldi, E., *Die Kontorniat-Medaillons*, Teil I: Katalog. Berlin, pp. 217-232.
- CLAY, C., WIGG, D. (1995): *JRA*, 8, p. 528.
- CORBY FINNEY, P. (1994): *The Invisible God. The Earliest Christians on Art*. New York-Oxford.
- CRACCO RUGGINI, L. (a cura di) (1996): *Storia antica. Come leggere le fonti*. Bologna, pp. 226-234.
- DE CARO BALBI, S. (1969-1970): “Simboli cristiani sulle monete dell’Impero in età costantiniana”, in *AJN*, 16-17, pp. 143-169.
- DEL CORNO, D. (a cura di) (1978): *Filostrato. Vita di Apollonio di Tiana*. Milano.
- DULIÈRE, L. (1970): “Protection permanente contre des animaux nuisibles assurée par Apollonius de Tyane dans Byzance et Antioche. Evolution de son mythe”, *BZ*, 63, pp. 247-277.

- DZIELSKA, M. (1986): *Apollonius of Tyana in Legend and History*. Roma.
- FRIEDMAN, B. (1970): *Orpheus in the Middle Ages*. Cambridge.
- FULGHUM, M.M. (2001): "Coins used as Amulets in Late Antiquity", in Asirvatham, S.R., Pache, C.O., Watrous J. (eds.), *Between Magic and Religion. Interdisciplinary Studies in Ancient Mediterranean Religion and Society*, Lanham, Md, pp. 139-147.
- GARBSCH, J., OVERBECK B. (Hrsg. v.) (1989): *Spätantike zwischen Heidentum und Christentum*. München.
- GIAROLO, D. (1913): *La conversione di Costantino nella Numismatica, In occasione del XVI centenario Costantiniano*. Vicenza.
- GRABAR, A. (1967): *L'arte paleocristiana (200-395)*. Milano.
- GRIERSON, P., MAYS, M. (1992): *Catalogue of the Late Roman Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection: From Arcadius and Honorius to the Accession of Anastasius*. Washington D.C.
- GUARDUCCI, M. (1958): *I graffiti sotto la confessione di San Pietro in Vaticano*, I. Città del Vaticano.
- HOLDEN, A. (2008): "The Abduction of the Sabine Women in Context: The Iconography on Late Antique Contorniate Medallions", *AJA*, 112, pp. 121-142.
- HUSKINSON, J. (1974): "Some Pagan Mythological Figures and their Significance in Early Christian Art", in *Papers of the British School at Rome*, 12, pp. 68-97.
- JONES, CH.P. (2006): "Apollonius of Tyana in Late Antiquity", in Fitzgerald Johnson, S. (ed.), *Greek Literature in Late Antiquity: Dynamism, Didacticism, Classicism*, Aldershot, pp. 49-64.
- JONES, CH.P. (2014): *Between Pagan and Christian*. Cambridge-London.
- KOS, P. (1993): "Protocontorniates?", *Rivista Numismatica Italiana*, 95, pp. 431-438.
- KRAFT, K. (1954-1955): "Das Silbermedaillon Constantins des Grossen mit der Christusmonogramme auf dem Helm", *JNG*, 5/6, pp. 151-178.
- LAFFRANCHI L. (1932): *Il problematico segno della croce sulle monete precostantiniane di Aquileia*. Milano.
- LIZZI TESTA R. (2009): "Dal conflitto al dialogo: nuove prospettive sulle relazioni tra pagani e cristiani in Occidente alla fine del IV secolo", in Criscuolo, U., De Giovanni L. (a cura di), *Trent'anni di studi sulla Tarda Antichità: bilanci e prospettive*. Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 21-23 novembre 2007, Napoli, pp. 167-190.
- MASTROCINQUE, A. (1993): "Orpheos Bakchikos", *ZPE*, 97, pp. 16-24.
- MAZZARINO, S. (1951): "La propaganda senatoriale nel Tardo Impero", *Doxa*, 4, pp. 121-148.
- MAZZARINO, S. (1959): "Contornati", in *EAA IX*, Roma, pp. 784-791.
- MITTAG, P.F. (1999): *Alte Köpfe in Neuen Händen. Urheber und Funktion der Kontorniaten*. Bonn.
- MONDELLO, C. (in stampa): "Nuove osservazioni sui contornati: la serie dei *Literaten-Büsten*", in *Proceedings of the XV International Numismatic Congress, Taormina 2015*.

- OVERBECK, B. (2005): “Das Münchner Medaillon Constantins des Grossen”, *MÖNG*, 45/1, pp. 1-15.
- PENNACINI, A. et al. (a cura di) (1979): *Apuleio letterato, filosofo, mago*. Bologna.
- PERRING, D. (2003): “Deconstructing the Frampton Pavements: gnostic dialectic in Roman Britain?”, in Carr, G., Swift, E., Weekes J. (eds.), *TRAC 2002: Proceedings of the Twelfth Annual Theoretical Archaeology Conference, Canterbury 2002*, Oxford, pp. 74-83.
- PREISENDANZ, K., HEINRICHS, A. (1973-74): *Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri, I-II*. Stuttgart.
- RAUTA, A. (1976): “Los contorniatos. Nuevos aspectos”, *Numisma*, 26, pp. 186-193.
- SACHERO, L. (1967): “Sui contorniat”, *Rivista Numismatica Italiana*, 69, pp. 71-92.
- SALZMAN, M.R., SÁGHY, M., LIZZI TESTA R. (eds.) (2016): *Pagans and Christians in Late Antique Rome. Conflict, Competition, and Coexistence in the Fourth Century*. Cambridge.
- SÁNCHEZ VENDRAMINI, D.N. (2013): “Los contorniatos: características, función e importancia”, *OMNI. Revista Numismática*, 6, pp. 85-96.
- SANDE, S. (1993): “The golden Alexander”, in Carlsen J. et al. (eds.), *Alexander the Great, reality and myth (Analecta Romana Instituti Danici, Suppl. 20)*, Rome, pp. 189-196.
- SANDE, S. (1999): “Famous persons as bringers of good luck”, in Jordan, D.R., Montgomery, H., Thomassen E. (eds.), *The world of ancient magic. Papers from the first International Samson Eitrem Seminar at the Norwegian Institute at Athens, 4-8 May 1997*, Bergen, pp. 227-238.
- SMITH, D.J. (1969): “The Mosaic Pavements”, in Rivet, A.L.F. (ed.), *The Roman Villa in Britain*, London, pp. 71-125.
- SPEYER, W. (1974): “Zur Bild des Apollonius von Tyana bei Heiden und Christen”, *Jahrbuch für Antike und Christentum*, 17, pp. 47-63.
- TABAGLIO, M. (1999): “La cristianizzazione del mito di Orfeo”, in Babbi, A.M. (a cura di), *Le metamorfosi di Orfeo*. Convegno internazionale Verona, 28-30 maggio 1998, Verona, pp. 65-82.
- TITE, P.L. (2010): “«Reading» and «Re-Reading» the Frampton Mosaics: Religious innovations and the Construction of Cultural Identity in Roman Britain”, *Bollettino di Archeologia Online, Volume Speciale, E/E10/4*, pp. 41-55.
- TOYNBEE, J.M.C. (1945): “Review of A. Alföldi’s *Die Kontorniaten. Ein verkanntes Propagandamittel der stadtrömischen heidnischen Aristokratie in ihrem Kampfe gegen das christliche Kaisertum*”, *JRS*, 35, pp. 115-121.
- TOYNBEE, J.M.C. (1964): “A New Roman Mosaic Pavement found in Dorset”, *JRS*, 54, pp. 7-14.
- TOYNBEE, J.M.C. (1968): “Pagan Motifs and Practices in Christian Art and Ritual in Roman Britain”, in Barley, M.W., Hanson R.P.C. (eds.), *Christianity in Britain, 300-700*, Leicester, pp. 177-192
- VAN DER HORST, P.V. (2006): *Jews and Christians in Their Graeco-Roman Context*. Tübingen.
- VIRAGO, V.A. (1961): *Galla Placidia e la trasformazione politica dell’Occidente*. Louvain.

WIGG, D. (1999): “Dieu, empereur et Victoire. Le christianisme et la propagande monétaire dans l’Antiquité tardive”, *Dossiers Arch.*, 248, pp. 78-85.